

Lo scontro

Berlusconi mette Fini alla porta «Via dal vertice della Camera»

La replica: non mi dimetto. Ai probiviri Granata, Bocchino e Briguglio

Teresa Bartoli

Non «legittimo dissenso ma volontà demolitoria». Gianfranco Fini ha assunto «un profilo politico di opposizione di governo, al partito e alla persona del presidente del Consiglio». Non solo è fuori dal partito, ma dovrebbe anche dimettersi dalla presidenza della Camera perché nella maggioranza che lo ha indicato «viene meno la fiducia nel suo ruolo di garanzia»: è senza appello la sentenza dell'ufficio di presidenza del Pdl che ha anche deferito ai probiviri tre degli esponenti più in vista del gruppo finiano: **Italo Bocchino, Fabio Granata e Carmelo Briguglio**. Silvio Berlusconi ha scelto la linea dura: «No al gioco al massacro» spiega con poche parole. Per il cofondatore del Pdl non è una sorpresa, tanto che attende l'esito della riunione lavorando all'organizzazione di un nuovo gruppo parlamentare: le lettere di dimissioni dal gruppo pidelliino, firmate, le ha già in mano ed oggi deciderà se usarle «a seconda di quel che accadrà». Intanto la sua risposta al premier è secca: «la presidenza della Camera non è nella disponibilità del

**I ministri
Su Urso
e Ronchi**

deciderà
il governo
Il premier:
possiamo
collaborare

—
tivo dovrebbe trattare ogni suo atto con un gruppo che sembra avere i numeri per far mancare la maggioranza. Da una parte e dall'altra, è il momento della conta. Per far venir meno la maggioranza alla Camera bastano 27 deputati e Fini - salvo sorprese - ne conta «almeno 34». Al Senato basterebbero i tredici che sulla carta sono con lui ma 4 sono incerti e decideranno oggi se seguirlo.

La sentenza contro Fini è stata approvata ieri sera con i 33 sì di tutto il fronte berlusconiano ed il no dei 3 esponenti finiani che fanno parte dell'ufficio di presidenza: **Andrea Ronchi, Adolfo Urso e Pasquale Viespoli**. «Abbiamo tutti ritenuto che il Pdl non potesse pagare il prezzo troppo alto di mostrarsi un partito diviso» spiega il premier. Il destino di Fini a Montecitorio è affidato alla «iniziativa dei deputati» che però non possono sfiduciarlo. Invece la decisione sul ruolo dei ministri finiani «sarà assunta nella sede del governo» spiega il premier che - a caccia di conquiste in territorio nemico - aggiunge: «Per quanto mi riguarda non ho nessuna difficoltà a continuare una collabo-

razione con validi ministri». I numeri però dicono che la strada si fa molto difficile: Fini assicura che rispetterà gli impegni con gli elettori mal'esecuti-

razione con validi ministri».

Il testo della «sentenza» è stato preparato nel corso di un lungo vertice pomeridiano a palazzo Grazioli. E Berlusconi aveva chiarito subito che era arrivato «il momento non più differibile di fare chiarezza». Ignazio La Russa e Gianni Alemanno hanno però ottenuto un emendamento «per non chiudere la porta a chiave»: la fiducia in Fini presidente della Camera viene meno «allo stato». Ma l'ufficio di presidenza considera le sue posizioni «assolutamente incompatibili con i principi ispiratori, con gli impegni assunti con gli elettori e con l'attività politica del Pdl». Sei pagine per contestare quelle «incompatibilità». Innanzitutto l'abbandono di un ruolo super partes, «rivendicato solo alle regionali per giustificare il mancato sostegno ai candidati del Pdl»: «Mai prima d'ora è avvenuto che il presidente della Camera assumesse un ruolo politico così pronunciato perfino nella polemica di partito e nell'attualità contingente rinunciando ad un tempo alla propria imparzialità istituzionale e ad un minimo di ragionevoli rapporti di solidarietà con il proprio partito». L'elenco di addebiti comprende l'aver formulato «orientamenti e perfino proposte di legge» in dissenso con governo e partito: su immigrati, cittadinanza breve, legge elettorale. «Persino il tema della legalità è stato impropriamente utilizzato per alimentare polemiche interne».

I componenti dell'ufficio di presidenza

SILVIO BERLUSCONI**Sandro Bondi** (coordinatore)**Ignazio La Russa** (coordinatore)**Denis Verdini** (coordinatore)**Gianni Alemanno** (sindaco di Roma)**Angelino Alfano** (ministro della Giustizia)**Italo Bocchino** (vicecapogruppo Camera, finiano)**Michela Vittoria Brambilla** (sottosegretario al Turismo)**Renato Brunetta** (ministro della Pubblica Amministrazione)**Ugo Cappellacci** (governatore della Sardegna)**Mara Carfagna** (ministro delle Pari Opportunità)**Gianni Chiodi** (governatore dell'Abruzzo)**Fabrizio Cicchitto** (capogruppo Camera)**Raffaele Fitto** (ministro degli Affari Regionali)**Roberto Formigoni** (governatore della Lombardia)**Franco Frattini** (ministro degli Esteri)**Giancarlo Galan** (ministro dell'Agricoltura)**Maurizio Gasparri** (capogruppo Senato)**Mariastella Gelmini** (ministro dell'Istruzione)**Carlo Giovanardi** (sottosegretario alla presidenza)**Michele Iorio** (governatore del Molise)**Alfredo Mantovano** (sottosegretario all'Interno)**Marco Martinelli** (vice responsabile organizzativo)**Altero Matteoli** (ministro delle Infrastrutture)**Giorgia Meloni** (ministro della Gioventù)**Stefania Prestigiacomo** (ministro dell'Ambiente)**Gaetano Quagliariello** (vice capogruppo Senato)**Andrea Ronchi** (ministro degli Affari Comunitari, finiano)**Gianfranco Rotondi** (ministro per il Programma)**Maurizio Sacconi** (ministro del Lavoro)**Caludio Scajola** (ex ministro dello Sviluppo Economico)**Antonio Tajani** (vice presidente commissione europea)**Renzo Tondo** (governatore Friuli-Venezia Giulia)**Giulio Tremonti** (ministro dell'Economia)**Adolfo Urso** (viceministro dello Sviluppo Economico, finiano)**Pasquale Viespoli** (senatore finiano)**Elio Vito** (ministro per i rapporti con il Parlamento)

ANSA-CENTIMETRI